Quotidiano / Anno LVI / N. 89 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Venerdì 20 aprile 1979 / L. 250 ★

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Aggressione fascista a Roma: un compagno è gravissimo

Sanguinosa aggressione ieri sera a Roma in una sezione del PCI: un giovane compagno di 23 anni, Ciro Principessa, è stato ferito con due coltellate ed è ora all'ospedale in gravissime condizioni, la lama gli ha sfiorato il cuore. L'aggressore è un fascista noto per i suoi trascorsi in Avanguardia nazionale. La criminale incursione è avvenuta nella sezione Franchellucci, nel quartiere Torpignattara. Il fascista, subito inseguito dai compagni, è stato catturato. A PAGINA 10

Successo dello sciopero in quattro regioni e nel gruppo Fiat

Grande giornata di lotta

Manifestazioni a Potenza con Lama, a Torino con Macario e a Bari con Benvenuto - I lavoratori chiedono una stretta per i contratti, chiare e precise scelte per l'occupazione e il Mezzogiorno

Fermo oggi il pubblico impiego, chiusi uffici e scuole

TORINO — Un aspetto della manifestazione a piazza S. Carlo

Quattro regioni in sciopero: dal Piemonte, alla Puglia, alla Basilicata, al Molise; fermi i lavoratori in tutto il gruppo Fiat (punte altissime si sono avute a Mirafiori); grandi manifestazioni a Potenza con Lama, a Torino con Macario e a Bari con Benvenuto. E' stata, insomma, una grande giornata di lotta operaia e popolare, che ha ruotato attorno a tre parole d'ordine: una stretta nelle vertenze contrattuali, l'occupazione, il Mezzogiorno. Sono proprio le questioni più scottanti al centro di un vasto scontro politico e che l'attuale governo di minoranza non riesce ad affrontare. La classe operaia, dunque, in piena autonomia, sulla base di precisi contenuti, si inserisce da protagonista, con grande forza e coerenza nel confronto politico. « Tutte le forze politiche — ha detto Lama a Potenza — che lottano per una società rinnovata, per un nuovo modello economico e sociale, possono contare su questa forza di classe ».

Il governo ieri è stato incapace anche di superare lo scoglio del pubblico impiego, tanto che i sindacati hanno dovuto confermare lo sciopero. Oggi, quindi, si fermano tutti i dipendenti pubblici: saranno chiusi scuole e uffici, mentre per gli ospedali sono assicurati i servizi indispensabili. Treni e aerei funzioneranno, però, regolarmente (i ferrovieri scioperanno dalle 21 di domenica, per 24 ore). Cosa chiedono gli impiegati dello stato? Vogliono soltanto l'applicazione integrale degli accordi contrattuali conclusi ormai da mesi e impegni precisi per far diventare trimestrali gli scatti della scala mobile (oggi sono semestrali). Nell'incontro di ieri sera il governo non è stato in grado di offrire soluzioni accettabili. A PAG. 6 E 7

Un nuovo crimine nel quartiere della Barona

Assassinato a Milano un agente della Digos

Un killer ha sparato quattro colpi - Rivendicato dai terroristi dei « proletari per il comunismo » e delle Br - Legami con l'omicidio dell'orefice Torregiani?

MILANO — La madre di Andrea Campagna, sconvolta

Dalla nostra redazione

MILANO — « *Prenda nota. Rivendichiamo l'eliminazione dell'agente di polizia Campagna, torturatore di proletari. Proletari armati per il comunismo ha fatto un salto di qualità* ». Con questo allucinante messaggio, alle 16 e 32 esatte, una voce femminile ha rivendicato telefonando al « Corriere d'informazione » il barbaro assassinio, avvenuto meno di tre ore prima, di Andrea Campagna, di 25 anni, agente della DIGOS milanese.

Il criminale attentato è stato compiuto da un *killer* alle 14,50, in via Modica, nel popolare quartiere milanese della Barona.

Andrea Campagna in abiti civili, ha appena lasciato la casa della fidanzata, Cecilia Manfredi, 22 anni. Con lui sono il futuro suocero, Lorenzo Manfredi, di 59 anni, e suo figlio Luigi. I tre attraversano la strada e, senza sospettare di nulla, si avvicinano conversando all'Alfa Sud bianca del giovane poliziotto, parcheggiata a pochi metri di distanza. Andrea Campagna non ha neppure il tempo di infilare la chiave nella serratura dello sportello. Da dietro una « 600 » bianca, ferma sul marciapiede, sbuca un giovane alto, con capelli e baffetti biondi e giubbetto di renna. Lo sconosciuto osserva attentamente il gruppo per non sbagliare obiettivo. Poi, estrae una pistola a tamburo di grosso calibro, probabilmente una 38 special, e apre il fuoco contro Andrea Campagna.

La scarica è micidiale: quattro colpi esplosi da poco più di un metro di distanza. Né la vittima né i suoi accompagnatori hanno il tempo di reagire, di fuggire, di ten-

Elio Spada

(Segue in penultima)

La Direzione del PCI sui problemi più acuti della situazione economica e sociale

Responsabilità del governo

Le questioni da affrontare: Banca d'Italia, lotta all'inflazione, positiva conclusione per i contratti, leggi per la programmazione, Mezzogiorno, piano energetico

La Direzione del PCI ha emesso ieri il seguente documento:

La Direzione del PCI richiama l'attenzione dei lavoratori e dell'opinione pubblica sull'importanza e sul significato delle decisioni che il governo in carica è chiamato a prendere nell'attuale momento. Il fatto che tale governo non abbia ricevuto la fiducia delle Camere e che il Parlamento sia stato sciolto, non toglie che esso sia tenuto a rispettare precisi impegni e scadenze e a rispondere del modo in cui fa fronte agli sviluppi nuovi della situazione del Paese.

Tra gli sviluppi più inquietanti si colloca certamente la vicenda della Banca d'Italia, che ha dato luogo a un grave conflitto di poteri e ha investito il funzionamento dell'intero sistema bancario. Di qui l'urgenza, innanzitutto, di un atto del governo che esprima in modo inequivoco solidarietà col governatore, col vicedirettore e col direttorio della Banca d'Italia e consenta loro di continuare a svolgere serenamente e pienamente le funzioni di difesa della moneta, sul piano interno e su quello internazionale, e di vigilanza sul sistema creditizio, cui hanno in questi anni assolto con indipendenza e responsabilità. Più specificamente, per quel che riguarda la politica economica e sociale, i comunisti sottolineano:

❶ la necessità di assumere la lotta contro la ripresa dell'inflazione come punto di riferimento in tutti i campi — a cominciare da quello della spesa pubblica — evitando erogazioni a pioggia ed elettoralistiche nel campo, ad esempio, delle opere pubbliche o dei trasporti, e finanziamenti discrezionali, non finalizzati e garantiti, a imprese in crisi. Non è invece accettabile la tendenza, presente nel governo, a invocare la lotta contro l'inflazione solo in relazione alle vertenze contrattuali e alle rivendicazioni sindacali; queste vanno, inoltre, rapportate al necessario e possibile conseguimento di un sostanziale aumento della produttività, tanto nel settore privato quanto in quello pubblico, come condizione per quello sviluppo degli investimenti e dell'occupazione che i sindacati stessi considerano prioritario. Non possono invocarsi strumentalmente previsioni e ipotesi come quelle del piano triennale, che non sono state approvate dal Parlamento e neppure sottoposte alla verifica del Consiglio tecnico-scientifico per la programmazione, e la cui contraddittorietà o inadeguatezza ha costituito uno dei fattori della crisi della disciolta maggioranza parlamentare;

❷ l'opportunità di un atteggiamento del governo rivolto a favorire la ricerca — innanzitutto da parte della rappresentanza delle imprese a partecipazione statale — di una positiva conclusione in tempi brevi delle vertenze per il rinnovo dei contratti di lavoro, a cominciare da quello dei metalmeccanici: vertenze che altrimenti, dinanzi a un irrigidimento delle controparti padronali, possono rapidamente inasprirsi e deteriorarsi.

E' nello stesso tempo necessario e urgente che il governo — di fronte al crescere del legittimo malcontento e della tensione nell'area del pubblico impiego — renda esecutivi (innanzitutto per la parte economica, non avendo il governo provveduto in tempo utile per il resto) gli accordi sottoscritti per la chiusura dei vecchi contratti, dia positiva risposta ai problemi sollevati dai sindacati confederali dei ferrovieri, si impegni in quanto tale sin dall'inizio nella trattativa per il rinnovo del contratto del personale parastatale e imposti su basi unitarie ed organiche la trattativa per il rinnovo dei contratti delle diverse categorie dei dipendenti pubblici;

❸ la necessità di una seria e puntuale applicazione delle leggi di programmazione approvate dal Parlamento — per il Mezzogiorno, per l'industria, per l'agricoltura, per l'edilizia — nonché della legge di riforma del bilancio e della contabilità dello Stato. Gravi sono i ritardi e gli ostruzionismi che stanno invece svuotando del suoi contenuti innovatori la legge 183 per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno o stanno bloccando l'attuazione di una legge come quella per la riconversione industriale. Indispensabile, per quest'ultima, è la presentazione, senza ulteriore indugio, del programma di utilizzazione del fondo di ristrutturazione e riconversione.

Assai grave è l'incapacità mostrata dal governo a risolvere, nel quadro del piano di settore per la chimica, i problemi del risanamento e della riorganizzazione dei gruppi chimici in crisi acuta da mesi e mesi: per i quali si è preferito per il momento ricorrere ancora una volta a equivoci provvedimenti tampone. In particolare per la SIR e per la Liquigas è necessario che si addivenga — come chiedono i lavoratori in lotta — a decisioni immediate utilizzando gli strumenti offerti dalla legge di ristrutturazione finanziaria e da quella per l'amministrazione speciale, senza pregiudiziali ideologiche e senza ulteriori concessioni ai responsabili del dissesto. A proposito del modo in cui sono stati gestiti i soldi generosamente dati dallo Stato ai gruppi chimici è necessario che l'indagine giudiziaria faccia al più presto piena luce;

❹ l'esigenza di dare immediata ed effettiva priorità ai bisogni del Mezzogiorno sia nell'applicazione delle leggi di programmazione sia attraverso la concretizzazione degli annunciati programmi di qualificazione professionale e di impiego per i giovani sulla base della legge 285 sia con l'avvio di programmi straordinari, non raffazzonati e dispersivi, nei settori delle opere pubbliche e dei trasporti. In particolare il governo non può sottrarsi oltre al dovere di una seria risposta alle proposte dei sindacati per l'area napoletana e per il Mezzogiorno;

❺ l'urgenza di un chiarimento, da parte del governo, sull'attuazione delle direttive del Parlamento — disattese dal piano energetico e rese più attuali dal rincaro del prezzo del petrolio — per il risparmio e la diversificazione delle fonti di energia, sull'impegno — sollecitato da più parti — a sottoporre a verifica e garantire pienamente le condizioni di sicurezza per le centrali nucleari già costruite o di cui è iniziata la costruzione, e sulla richiesta avanzata dal PCI per l'immediata costituzione di un Comitato tecnico-scientifico che fornisca al nuovo Parlamento gli elementi indispensabili per un riesame e aggiornamento dell'intero programma energetico.

Su queste questioni la Direzione del PCI invita le organizzazioni e i militanti del partito a sviluppare la più larga iniziativa e pressione — contribuendo in pari tempo allo sviluppo del movimento unitario dei lavoratori — al fine di ottenere chiarimenti e risposte soddisfacenti da parte del governo in carica e di contrastarne quelle posizioni che già oggi minacciano di condizionare in senso negativo la futura evoluzione della politica economica e sociale nazionale.

La Direzione del PCI

Una scelta che testimonia l'involuzione della politica democristiana

La Confagricoltura si schiera per il voto alle liste della Dc

Alfredo Diana candidato dello Scudo crociato - Pressioni della destra in vista della riunione di oggi del Consiglio dc - Affannose trattative tra le correnti

ROMA — Nella Democrazia cristiana lo scontro è aperto. Alla vigilia del Consiglio nazionale — che si riunisce oggi — la situazione resta tesa e confusa, anche se sono in corso contatti e affannosi tentativi di compromesso tra correnti e gruppi. I settori più conservatori stanno premendo per ottenere la liquidazione definitiva di ogni residuo (per formale che possa essere) della politica di solidarietà democratica; e chiedono al loro partito, più che una scelta politica, una specie di giuramento anti-PCI. A queste pressioni che tendono a fare *tabula rasa* della linea Moro, finora è mancata una risposta chiara. C'è nella DC — è evidente — un vuoto di linea e di iniziativa politica; un vuoto che i gruppi più integralisti, più arroganti, più nostalgici del passato tentano in ogni modo di riempire.

Galloni, e anche Bodrato, hanno ripetuto ieri che in prospettiva, a loro giudizio, il posto del PCI dovrebbe essere né al governo, né all'opposizione (Galloni ha riconosciuto che « *il paese ha interesse che il processo di al-*

c. f.

(Segue in penultima)

Il partito unico degli agrari

Gli agrari hanno scelto la DC. Questa volta la scelta è ancor più compromettente che nel passato perché l'indicazione del voto alla DC è un'indicazione secca, con l'esplicita esclusione di altri partiti di centro o di destra. In sostanza, la DC è stata indicata come il partito unico della proprietà agraria. Di più: questa indicazione è esplicitamente motivata con l'intendimento di una spaccatura in due del paese e, quindi, di una dislocazione della DC come polo conservatore. E, per far subito seguire i fatti alle parole, la Confagricoltura ha disposto la candidatura del suo ex presidente, Alfredo Diana, nelle liste scudocrociate.

Gli agrari non son gente usa allo spreco: l'investimento ha da essere sicuro, deve rendere. Se hanno scelto così è perché credono di avere in pugno tutte le garanzie per l'investimento. In realtà è difficile dargli torto. Gli ultimi giorni hanno offerto prove nette di quanto fosse fondata l'accusa comunista di un'involuzione democristiana che aveva finito col logorare e invertire la politica di solidarietà democratica. C'è nella DC una galoppante offensiva di destra. Di fronte ad essa il sempre più labile schieramento zaccagniniano arretra intimorito e si attesta nella pedante ripetizione della formula: il PCI né al governo né all'opposizione, che è lo specchio — come ha notato ieri Natta in TV — di quella macroscopica contraddizione che consiste nel non poter governare contro i comunisti e nel voler governare senza i comunisti.

Insomma, c'è nella DC un marasma di orientamenti, un vuoto d'indirizzo e di leadership. Era inevitabile che in tale vuoto si inserissero e si coagulassero, con la brutalità loro tipica, le forze economiche più conservatrici. Questi son fatti duri su cui sono chiamati a riflettere quei lavoratori che hanno finora votato DC e che tanto avevano sperato nel rinnovamento promesso da Zaccagnini.

ULTIM'ORA

Bomba in Campidoglio: gravissimi i danni

ROMA — Gravissimo attentato ieri notte in Campidoglio. Un ordigno ad altissimo potenziale — secondo i tecnici circa due chilogrammi di tritolo — è esploso, all'una meno cinque, davanti alla statua del Marc'Aurelio. La bomba ha divelto di netto il massiccio portale di ferro che dà sull'aula del consiglio comunale la cui seduta si era conclusa da un paio d'ore.

Ai cronisti accorsi sul posto non è stato consentito — per motivi di sicurezza — l'ingresso nella sala del consiglio comunale: ma si sa con certezza che dei banchi e delle suppellettili non è rimasto quasi più nulla. Non ci sono feriti. Al momento in cui andiamo in macchina non è ancora possibile una stima precisa dei danni: con certezza si sa solo che sono gravissimi.

Lo spettacolo di fronte al quale si sono trovati i Vigili del fuoco e gli agenti di polizia, immediatamente accorsi sul posto, era agghiacciante: decine di blocchi di marmo sulla scalinata centrale dell'edificio, altri proiettati a decine di metri di distanza.

La deflagrazione è stata violentissima ed è stata udita a parecchi chilometri di distanza in diverse zone della città. A tarda notte l'attentato non era ancora stato rivendicato da nessuna organizzazione terroristica.

Tra i primi ad accorrere sul posto, avvertiti di quanto era accaduto, sono stati il sindaco Argan, i compagni Vetere e Arata, rispettivamente assessori comunali al bilancio e agli affari generali, e il compagno Falomi capogruppo Pci. Per stamane alle 11 è stato convocato il Consiglio comunale in seduta straordinaria nella sala delle riunioni danneggiata. Due vigili municipali, che al momento dello scoppio si trovavano di turno nelle vicinanze del palazzo, sono stati ricoverati in stato di choc.

Oggi la riunione sulla reintegrazione del vice-direttore Mario Sarcinelli

Il Consiglio dei ministri decide sulla Banca d'Italia

I retroscena della travagliata convocazione - Ferme prese di posizione di CGIL e repubblicani

ROMA — *Il governo è chiamato stamane a compiere la scelta politica che gli è stata insistentemente chiesta dal Parlamento e da un vasto arco di forze democratiche, anche tra gli alleati della DC: far propria cioè la delibera del consiglio generale della Banca d'Italia relativa alla reintegrazione nelle sue funzioni del vicedirettore generale dell'istituto di emissione Mario Sarcinelli. E farlo anche e proprio dopo la opposta decisione — la sospensione dalle funzioni per lo stesso Sarcinelli — presa dal tandem giudiziario Infelisi-Alibrandi con un atto che ha avuto tutto il sapore di un nuovo passo dell'escalation dell'attacco ai vertici della Banca d'Italia.*

La riunione del Consiglio dei ministri, già annunciata dallo stesso Andreotti per il pomeriggio di ieri e poi improvvisamente annullata senza alcuna comunicazione ufficiale, si terrà infatti questa mattina. All'ordine del giorno figurano tra l'altro le attese comunicazioni del ministro del Tesoro sul caso-Bankitalia. L'on. Pandolfi sosterrà l'opportunità di un chiaro atto politico del governo che tagli corto a dubbi, perplessità e anche resistenze il cui accumularsi, aveva ribadito ancora ieri la direzione comunista, provoca danni sempre più gravi al prestigio, alla credibilità e soprattutto alla funzionalità della Banca.

La seduta del Consiglio dei ministri era stata preparata ieri da una fitta serie di contatti e di riunioni tra cui una

Giorgio Frasca Polara

(Segue in penultima)

La Direzione del PCI esamina le liste

ROMA — La Direzione del PCI si è riunita ieri per discutere, oltre alle questioni economiche sulle quali è stato emesso il comunicato che appare in questa stessa pagina, la preparazione delle liste dei candidati alle due Camere e al Parlamento europeo. Il compagno Pajetta ha precisato ai giornalisti che la Direzione ha esaminato le proposte delle organizzazioni periferiche che saranno sottoposte, per la decisione finale, alla prossima riunione del Comitato centrale. Egli ha anche affermato che vi saranno numerose e autorevoli candidature indipendenti. Nel comporre le liste, pur compiendo un certo rinnovamento, si è tenuto conto che un ampio rinnovamento c'era stato appena tre anni or sono.

OGGI

dalla disperazione al gaudio

QUANDO l'altra sera al Circolo della stampa di Milano, in occasione di un dibattito sul libro « Incontro con la natura » edito dal Reader's Digest, ha preso la parola l'onorevole signora Susanna Agnelli, sorella dell'avvocato Basetta e del senatore democristiano Umberto, detto « occhioni d'oro », un'ondata di commozione ha sommerso l'uditorio, non solo perché la signora ha annunciato le sue dimissioni dalla carica di presidente del WWF, il Fondo mondiale per la natura (dimissioni che diverranno esecutive dopo le elezioni), ma anche, se non principalmente, per la passione con la quale ha saputo motivare la sua decisione, una passione tutta materiata di amore per i miseri e di solidarietà per i derelitti.

Abbiamo pianto tutti, perché si può pensarla come si vuole, si può anche credere che le centrali nucleari non siano una necessità, che la caccia rappresenti uno sport illecito e che la vivisezione costituisca una pratica spietata e disumana, ma ciò che ci ha colpito sono state la pietà e insieme la forza con le quali la onorevole signora ha saputo condannare le posizioni « contro » assunte dal WWF con così perentoria intransigenza. Quando poi si è giunti alla questione dei parchi nazionali, si sono addirittura sentiti nella sala scoppiare irrefrenabili singhiozzi, perché su questo punto la gentile oratrice ha saputo, se è possibile, superarsi. Ella ha sostenuto che i parchi nazionali, attualmente, sono fatti ad esclusivo godimento di persone con « gambe salde e grande fiato » che possano percorrerli a piedi. E i vecchi — ha domandato straziata Susanna Agnelli — i bambini, gli handicappati, come potranno visitarli e giovarsene?

Eravamo, credeteci, disperati, e stavamo pensando alla morte come a una liberazione, quando la signora Agnelli ha aggiunto che dunque ci vogliono più autostrade e, per conseguenza, più automobili e ha ammesso che questa è la vera ragione per la quale si dimette dal WWF, avverso alle une e alle altre. Allora, come per incanto, dalla costernazione siamo passati al gaudio, a un gaudio (se l'on. Cicchitto permette) ideologico. La signora Agnelli ha detto: « Capirete, col nome che porto... ». E noi abbiamo sentito giganteggiare, nella sala, l'ombra di Marx. Egli aveva capito tutto e l'altra sera ci è sembrato più attuale che mai. Dateci retta, compagni, votate comunista, e compiangete con noi quei socialisti che, se è vero quanto abbiamo letto, vorrebbero togliere la falce e il martello dal loro simbolo, lasciandovi il solo garofano. Possibile che abbiano già deciso di votare per Sgaravatti?

Fortebraccio